ANNO XXIV. Giovedì, 16 Febbraio 1871 N. 47.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno L.	22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19	10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» .
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 febbraio

LE DIMOSTRAZIONI

L'*Osservatore Romano* scende contro di noi nella lizza e non si può dire veramente che ci si metta coi guanti. Come i cavalieri antichi che, alla sfida, facevano preceder l'ingiuria, esso incomincia a dirci che, volendo noi indirizzargli la parola, abbiamo « profuso le sciocchezze e gli « errori, come è mestieri avvenga necessariamente a chi piglia con leggerezza « a discorrere sopra argomenti così estranei « e superiori alla sua intelligenza, quanto « sono pel liberale organo fiorentino il « Papa e i romani. » Giuggiole! I poeti almeno che, delle sfide degli antichi cavalieri ci recarono il tenore, ebbero cura di renderle un po' più garbate; mentre pare che l' *Osservatore Romano* voglia proprio valersi di quel salvacondotto che fu dato già un tempo a quei di Chio. Pazienza pel Papa, perchè noi probabilmente non lo diventeremo mai; ma pei romani, mentre fra pochi mesi saremo del loro bel numero uno anche noi, c'è da grattarsi in capo con questa impossibilità di parlarne. Che, giunti a Roma, dovessimo sospendere le nostre pubblicazioni ed abbonarci all' *Osservatore Romano?* Questa sarebbe bella. Altro che conversione di San Paolo!

La quistione in sostanza fra noi e lui è questa. Noi siamo entrati a Roma in forza d'un plebiscito che diede 40,000 *sì* e qualche centinaio di *no*, che non ricordiamo preciso. L'*Osservatore Romano* dice che quei plebisciti non contano, e contano invece le dimostrazioni che di continuo si fanno in favore del Papa.

Adagio a ma' passi, gli abbiamo detto noi, perchè tutto quanto serve a dimostrare riverenza ed affetto al Santo Padre, entra appunto nei nostri gusti che vogliamo il Papa a Roma, lo vogliamo trattato da sovrano, e ci piace averlo riverito ed amato. Ed ecco l'*Osservatore* a dirci di ripicco che noi abbiamo la mente troppo debole per capire queste cose, che pur ci sembrano facili. Quasi, quasi ci sorge il sospetto che non capisca niente lui.

Che cosa infatti ci risponde?

Colla solita teoria degli sconfitti alle urne, sieno poi democratici, repubblicani o clericali.

Quaranta mila voti per l'unione; bella cosa! Guardate che capaci di voto erano per lo meno cento mila (non è vero, ma poniamolo pure per un momento); dunque sessanta mila sono contrari all'unione. Ma no, per amor di Dio! Chi tace, nè afferma, nè nega; chi tace dice niente. Quelli che in occasione del voto avevano un'opinione da esprimere, un voto da manifestare, l'hanno fatto tanto in un senso che in un altro; avevano la facoltà di farlo in modo libero e sovrano. Se la maggioranza fosse stata contraria, i quaranta mila sarebbero stati pel *no*, le poche centinaia pel *sì*. Questo è quello che ogni uomo di buon senso capisce e quasi tocca con mano, e non sono che i poveri di spirito che imitano quel pazzo il quale diceva sue tutte le navi che passavano innanzi al Pireo. Certamente nessuna nave avrà mai protestato, ma quanto gliene veniva in tasca a quel povero mentecatto?

Le vostre dimostrazioni, abbiamo detto ai giornali clericali di Roma, non dimostrano nulla perchè possono dimostrare ogni cosa, e quando in un paese come il nostro che si governa secondo le norme liberali e dove la vita pubblica si estrinseca in mille atti giornalieri; in un paese che si amministra da sè, che ha Parlamento, esercito e marina, guardia nazionale e carabinieri, tutto fatto coi suoi, dove quindi si ha modo franco ed efficace di esprimere la propria volontà non solo, ma di farla trionfare, ci pare puerile il ricorrere a questi mezzi che rivelano, se veramente fossero intesi a far mostra d'un pensiero politico, l'incurabile incapacità di renderlo vincitore.

Queste dimostrazioni di cui l'*Osservatore Romano* è così ghiotto ed alle quali annette tanta importanza, sa che furono fatte anche in nostro favore e si ripeterebbero ancora, pur che le si desiderassero. Ma il giornale del *non praevalebunt* avrà sentito sempre la stampa liberale a dissuaderle, a pregare che finissero, perchè appunto è evidente che un paese, che è padrone di sè, sa fare quel che vuole coi mezzi regolari e non ha bisogno di andare per le contrade a vociare quello che nessuno ben capisce, nè ben può definire.

E ne sia prova quello che ne dice il giornale stesso, proprio in quel punto in cui, colla solita cortesia, ci avverte che *inciampiamo così balordamente da cadere stramazzone.* Fortuna che non ci siamo fatto proprio niente di male. Esso dice che « quasi tutte le dimostrazioni, e quelle « specialmente che provengono dai cattolici esteri, rivestono così grave significato « e si discostano talmente dal cerchio delle « mere convinzioni religiose, che forse gli « pseudo-liberali non saprebbero trovarle di « loro gusto. »

Habemus confitentem reum. E scusino i lettori se facciamo abuso del latino. Cerchiamo con questo di elevare la nostra ignoranza alla sublime altezza della sapienza del nostro competitore. Confessa dunque l'*Osservatore Romano* che non tutte le dimostrazioni hanno quel carattere politico un po' acre per noi, che non osa esprimere, ma che ben si capisce essere l'opposizione al nuovo ordine di cose, e per consolarsene va a raccoglierlo nelle dimostrazioni che vengono dai cattolici esteri!

Qua la mano, se l'avete pulita, signor *Osservatore Romano*: se è questo solo il vostro assunto ve lo concediamo, ma guardate che con ciò assai difficilmente distruggerete il nostro.

Vi possono essere, vi saranno, anzi vi sono in Roma di quelli che votarono contro il plebiscito e che sicuramente saranno sempre disposti a ripetere il loro *no* sotto la forma d'una qualunque dimostrazione che loro venga proposta. Non è su di loro che faremo assegnamento quando verremo a diventare loro concittadini. Ma quanti sono? Li abbiamo contati, e supponendo che nessuno ancora sia morto fra quelli, che qualcun altro abbia preso fiato vedendo che i Caligola della nostra specie non mandano al macello alcuno, che non siano anche disposti a mangiarselo lesso od arrosto, se ne farà un mucchietto che può star tutto quanto in una chiesa o in piazza di Trevi.

E che cosa ci importa a noi di questi signori? Domandi l'*Osservatore Romano* alla sua consorella l'*Unità Cattolica* di Torino, quando mai ci siamo preso fastidio dei centomila buoni ch'esso diceva d'aver dietro di sè?

Per quelli che vengono dall'estero poi, è un altro affare. Concederà anche l'*Osservatore* che il voto di questi stranieri non ha che un peso relativo nelle determinazioni che riguardano il nostro assetto interno. Per altro confessiamo che se tutti all'estero fossero a noi contrari, sarebbe un affar serio, perchè si potrebbe esser certi, in questi tempi nei quali governa l'opinione pubblica, che oltre degli individui si avrebbero contro anche i governi.

Senonchè la cosa cammina ben diversa. Quei forastieri che vengono a fare tante dimostrazioni a Roma o le mandano per mezzo de' loro inviati, costituiscono una impercettibile minoranza nei loro rispettivi paesi. Quando gli americani clericali hanno voluto fare una dimostrazione in favore del Papa-re, gli americani liberali ne fecero una assai più imponente in favore dell'Italia una con Roma capitale. Nel Belgio, lo vediamo dalle discussioni parlamentari, i clericali hanno bisogno di scusarsi e di far passare le loro manifestazioni sotto bandiera di contrabbando, e così dicasi d'ogni altro luogo. Che cosa dunque deve importarne a noi di tutto questo chiasso che vengono facendo a Roma? Sotto un certo aspetto, quasi quasi ci fanno piacere. Appartengono questi signori dimostranti esteri a quella razza di merli di cui vanno perdendosi gli esemplari; merli che si lasciano spennacchiare, e dicono d'averci gusto. Ne abbia cura l'*Osservatore Romano*, chè i quattrini che portano servono a mantener vivo il buon umore; ma, intorno a ciò, ogni raccomandazione torna superflua. Sappiamo che sono in buone mani.

UN PO' DI CODA

Era scritto l'articolo, quando ci giunse il *Buon Senso* da Roma colla grande manifestazione dei romani che riferisce in caratteri cubitali ed in testa alle sue colonne. Lo riportiamo anche noi:

Alle Società ed Unioni cattoliche.

Le vostre sì fervide testimonianze di attaccamento alla sacra persona del Santo Padre, ed agli imprescrittibili diritti della Santa Sede, commossero profondamente gli animi dei cattolici di Roma, che ben sentono quanto ancora più gravi dei vostri siano i loro doveri. Essi nell'infinita maggioranza vi furono sempre fedeli, e coll'aiuto del Signore sono fermamente decisi di non mutare giammai. Di ciò chiamano in testimonio la storia del passato, ed i fatti presenti, qualora tutto non sia svisato dalle passioni e dalla menzogna. Il clero come i laici, la nobiltà come la borghesia, l'uomo della scienza come quello dell'arte, sentono troppo altamente la voce della loro coscienza, della gratitudine e del retto amore di patria. E così se nella situazione che ad essi ora è fatta, altri mezzi non hanno che la protesta e le prove giornaliere di lealtà, che non teme nè sacrifizi, nè insulti, si uniscono però di cuore a Voi, e con un solo animo levano al Signore la preghiera di vedere finita questa acerbissima prova, a cui Esso volle soggetta la sua Chiesa, e la nostra Roma, da Lui prescelta a sede di chi lo rappresenta sopra la terra. Preghiera assidua, fede inconcussa, ferma speranza, affretteranno l'ora della sua misericordia.

Sigismondo principe Chigi, presidente dell'Archiconfraternita di S. Pietro in Roma; Ermete marchese Cavalletti; Francesco marchese Cavalletti; Matteo marchese Antici Mattei; Tommaso principe Antici Mattei; Don Filippo dei duchi Gallarati Scotti; M. principe di Campagnano; Marchesi Patrizi; E. principe Aldobrandini; Principe Rospigliosi; comm. Giovanni De Rossi; Pietro Aldobrandini, principe di Sarsina; principe Clemente Altieri; principe Lancellotti; duca Pio Grazioli; Camillo principe Massimo; principe d'Arsoli; principe Orsini; marchese Filippo Antici Mattei; principe Enrico Barberini; Maurizio de' marchesi Cavalletti; principe di Viano; Francesco marchese Serlupi; principe Giustiniani Bandini; Giuseppe Macchi, conte di Cellere; Baldassarre principe Boncompagni; Eugenio dei principi Ruspoli; Annibale conte Moroni; principe Giovanni Ruspoli; principe Livio Odescalchi; Carlo conte Cardelli; Giovanni dei principi Chigi; Francesco Saverio marchese Lavaggi; commend. Egidio Datti; duca Giuseppe Caffarelli; conte Francesco Senni; cav. Pietro prof. Gagliardi; prof. Ignazio Iacometti; barone P. E. Visconti; P. Angelo Secchi, d. C. d. G.; marchese Luigi Serlupi Crescenzi; marchese Angelo Vitelleschi: prof. Gio. Maria Benzoni; marchese Giovanni Lepri; Don Alfonso Theodoli; principe Marcantonio Borghese; duca Scipione Salviati; Pio marchese Capranica; Alessandro Capranica; marchese Urbano Sacchetti; Filippo conte Cini; marchese Camillo Sacchetti; Virginio conte Vespignani.

Veggano i lettori quanta elasticità in quelle espressioni, e perciò quanto coraggio in questa manifestazione; ma sopratutto quanta gente. Ci vuole proprio la Donna Fabia del Porta per trovarli in molti. Sono cinquantatre, comprendendovi quel brav'uomo di Padre Secchi, che si è lasciato mettere in quel minestrone di principi, duchi e marchesi tanto per darvi un po' di sapore.

Lo stesso *Buon senso* confessa che sono pochi, ma si consola dicendo che sono buoni. Buoni sì, sinchè volete, ma a capirli tutti, piazza di Trevi, come abbiamo detto, è veramente troppo. Vi stanno sulla fontana, e tutti all'asciutto.

E che cosa possono pretendere di esprimere in un paese di 26 milioni di abitanti? E nemmeno in una città di 200 mila anime?

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 10 della Camera dei comuni il sig. Giulio Goldsmith annuncia ch'egli domanderà lunedì al sotto-segretario di Stato per gli affari esteri se il console di S. M. a Parigi è stato assente dal suo posto durante l'assedio col permesso del suo governo:

Il sig. Herbert domanda se è vero che le autorità prussiane hanno rifiutato al governo inglese in occasione della Conferenza, un salvocondotto per un plenipotenziario francese.

Il sig. Gladstone dice che il sig. Tissot ha chiesto il 27 novembre un salvocondotto pel signor Giulio Favre. Il sig. di Bismarck rispose che il salvocondotto sarebbe dato, ma che il sig. Giulio Favre doveva mandarlo a prendere perchè i soldati francesi avevano tirato sopra un parlamentario tedesco. Il sig. Giulio Favre non fece domandare il documento e lo chiese egli stesso, il 13 gennaio, al sig. di Bismarck, il quale rispose che il salvocondotto doveva esser reclamato dalle autorità militari. Questo affare non ebbe seguito allora, ma il 22, allorchè era incominciato il bombardamento, le autorità tedesche annunciarono che nessuno poteva più avere il permesso di lasciare Parigi nè di rientrarvi. Il giorno seguente il sig. Giulio Favre scrisse per dichiarare che molte ragioni lo impedivano di allontanarsi da Parigi in circostanze tanto critiche.

Il sig Brown domanda ciò che ha fatto il governo di S. M. per venire in aiuto all'approvvigionamento di Parigi.

Il sig. Stansfeld. L'approvvigionamento dei viveri nei nostri magazzini è tanto considerevole, chè duemila cinquecento quintali di viveri, rappresentanti un valore di 50,000 lire sterline, furono destinati a Parigi senza che potesse risultarne alcun inconveniente per la nostra marina. Quattro navi cariche di viveri sono partite da Portsmouth e da Devonport per Dieppe e due navi sono partite quest'oggi per l'Havre. Se è necessario il governo potrà spedire ancora un milione di quintali di viveri a Parigi.

Il sig. Baillie Cochrane desidera alcune informazioni sulla condotta che il governo intende seguire nella quistione delle trattative di pace. — Il paese è generalmente d'avviso che il governo di S. M. ha mostrato poca simpatia per la nostra amica ed alleata. Queste trattative presenteranno necessariamente una grande importanza e vorrei che il governo ci facesse conoscere le sue intenzioni relativamente alle voci che corrono sulle condizioni probabili della pace. Può darsi che, onde assicurare l'unità della Germania, sia minacciato il Belgio; desidero sapere se il governo è disposto o no a mantenere gli obblighi assunti dal paese in virtù dei trattati. Quanto alla Russia, sono convinto che se noi non avessimo consentito alla riunione d'una conferenza, vi avremmo guadagnato tutti.

Il sig. Gilpin nega che il paese reputi che il governo abbia mostrato poca simpatia verso la Francia.

Il sig. Bruce (segretario di Stato per l'interno) dice che il governo crede più opportuno di aspettare di conoscere quali saranno le condizioni di pace fra la Francia e la Germania prima di manifestare la sua opinione. Il governo non deve fare alcuna dichiarazione su questo soggetto finchè non conosce quali condizioni vengano fatte. (*Udite*) Esso non riteneva nulla più lesivo agl'interessi dell'Inghilterra quanto il fare dei passi che avrebbero l'apparenza di desiderare di dettar legge ad una delle due parti belligeranti.

Sotto il titolo: LA MISSIONE DELL'ASSEMBLEA, leggiamo il seguente notevole articolo nel *Moniteur* di Bordeaux del 13:

Lo scrutinio di lista, tanto caro ai repubblicani, partecipa un poco della natura del plebiscito; esso val meglio per certe grandi manifestazioni che per dare un'espressione regolare alla vita politica del paese. Esso non si presta alla lotta da candidato a candidato, e procede per grandi masse che fanno trionfare rumorosamente una delle due opinioni rivali. Non lo raccomanderemo per l'uso ordinario; esso può essere una risorsa nelle circostanze eccezionali.

È così che esso diede una vittoria segnalata alle opinioni che vogliono ristaurare in Francia l'autorità, la disciplina ed il rispetto delle leggi; che vogliono ristabilire l'ordine, non solo l'ordine materiale che il governo della difesa non aveva lasciato turbare, ma l'ordine morale.

Queste opinioni sono molto diverse; esse comprendono partigiani della monarchia ed amici della repubblica, ma esse s'incontrano sul terreno della legalità; esse non ammettono che le leggi siano fatte per essere sconosciute e violate, esse non soffrono che la brutale violenza della strada si costituisca alle libere discussioni della rappresentanza nazionale; infine esse provano una avversione invincibile per gli oltraggi contro le idee morali e religiose che costituiscono la più preziosa eredità dell'umanità.

Definendo in questo modo le opinioni conservatrici, vogliamo dire ch'esse siano monarchiche? Niente affatto. Noi non vediamo menomamente perchè i repubblicani non rispetterebbero le leggi, perchè farebbero sommosse e rivoluzioni contro la forma di governo ch'essi preferiscono; ci sembra, al contrario, che se vi è un governo ch'esiga il rispetto rigoroso delle leggi e dei costumi, senza i quali, secondo l'assioma latino, le leggi non sono nulla, è la Repubblica, poichè le manca il principio d'ordine e di stabilità che l'eredità fornisce alle monarchie. I repubblicani hanno più d'una volta sconosciuta questa verità; il risultato inevitabile del loro errore è stato la caduta della Repubblica.

Le elezioni ci danno un'Assemblea moderata, un'Assemblea capace di esaminare imparzialmente, di discutere con libertà e di decidere. Il primo oggetto del suo esame sarà la situazione militare del paese, esame facile a farsi, poichè il leale generale Le Flò ne avrà riunito i principali elementi per il 15 e li comunicherà, sia in seduta pubblica, sia in comitato segreto, ciò che crederemmo preferibile. Immediatamente potranno essere aperti dei negoziati, e siccome non v'è dubbio che noi non ci rifiutiamo sistematicamente a tutti i sacrifizi, le potenze neutrali interverranno almeno colla loro influenza morale, ciò che non è da disprezzarsi, perchè questi sacrifizi siano inferiori alle esigenze dichiarate o supposte della Prussia, la pace, non già favorevole, perchè è impossibile ch'essa lo sia dopo tante disgrazie, ma meno onerosa di quanto si temeva, si presenta come lo scioglimento più probabile della situazione.

L'essenziale è che si trovi fra la Francia e la Prussia una base di trattative. Ora, in una trattativa, non havvi una parte sola, e il dire che si vuol la pace, non significa lo stesso che si vuole accettarla a qualunque costo; trattare, anche rassegnandosi a sagrifizi, non vuol dire che si rende a discrezione. Noi crediamo che ci restino abbastanza risorse per trattare onorevolmente; sopratutto se il ministro della guerra, con un lavoro rapido ed assiduo, riesce a dare un po' di consistenza all'esercito. Bisogna rimontare sino alla campagna di Russia per trovare un confronto al disastro dell'esercito dell'Est. Le descrizioni che ne riceviamo sono dolorose al massimo grado pei patimenti dei soldati e sono costernanti a cagione della dimenticanza del dovere militare presso certi ufficiali. L'Assemblea deve rifarci un esercito, e se vi riesce, non sarà il più piccolo dei benefizi che essa avrà resi alla Francia.

Quanto al governo, noi non facciamo che sfiorare la questione che tratteremo a miglior agio. L'unità è una grande condizione di forza in un governo. Non è nella natura delle cose che la volontà si divida e si disperda in un gran numero di teste, quantunque il consiglio debba venire da molti ed il sindacato debba essere in tutto. La volontà del più gran numero finisce ad essere la volontà d'un uomo più influente degli altri.

Questa unità nel governo i repubblicani avrebbero torto di respingerla; essa è il miglior mezzo di assicurare la repubblica. Quello che nuoce a questa forma di governo dinnanzi al paese, è la sua instabilità, ciò che fa confondere la repubblica colla rivoluzione. Sta ai repubblicani a rompere questa funesta loro alleanza coi rivoluzionari; è una questione di condotta; essi hanno ancora in mano le sorti della repubblica, sebbene siano in minoranza nell'Assemblea.

CRISI MUNICIPALE A NAPOLI

Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 14 si legge:

Il *Pungolo* di iersera conferma la notizia delle dimissioni del sindaco e della Giunta, dicendole cagionate dai maggiori e nuovi inciampi frapposti dal prefetto della provincia all'andamento dell'amministrazione comunale.

Ci pare utile far notare che il sindaco si dimise per lettera al prefetto e che la lettera accenna ad altre cagioni. Essa, scritta con quello stile vivo ed energico che è proprio all'on. Imbriani, dice dei privati santissimi dolori che pesano sull'animo dell'egregio uomo, dice come il còmpito di lui fosse reso difficile dalle fresche ricordanze della tirannide che impedì al popolo l'educarsi in libertà, come questa fiorisca tra uomini che l'hanno in pratica e non fra' liberti, come l'Imbriani volesse rimanere Imbriani, com'egli desiderasse morire intemerato, come per ciò sentisse il bisogno di dimettersi.

Tale, su per giù, se le nostre informazioni sono esatte, è la lettera dell'on. Imbriani; e ci s'aggiunge ch'egli dica al prefetto nella stessa lettera avere sempre avuto da lui riguardi e prove di benevolenza.

Nè, se la lettera è così, ci pare che vi si veda essere le dimissioni del sindaco effetto di dissidio col prefetto. Vi si palesa invece un sentimento d'onestà profondo, un disinganno, la convinzione che non possa andare innanzi un'amministrazione, la quale non ha altro criterio che il cieco parteggiare politico. La dimissione del sindaco conterrebbe dunque implicitamente un voto di biasimo alla Giunta.

La Giunta poi s'è dimessa separatamente dal sindaco; e qui pare siasi preso a pretesto per dimettersi l'ingerenza del governo, il quale pretesto fu messo evidentemente innanzi per covrire l'incapacità e l'anarchia amministrativa che già signoreggiavano la putrefatta Giunta.

Da un giornale di sinistra sappiamo che la Giunta abbia pigliato occasione per dimettersi dall'ingiunzione del prefetto di discutere il prestito in Consiglio comunale. Se così è, non sappiamo vedere nella Giunta ragione alcuna per dimettersi. Non ha essa pensato a questo prestito da più mesi? Non ha fondato su d'esso il suo bilancio? E perchè vuole aspettare a contrarre il prestito che, finita la guerra, pel pagamento che dee farsi dalla Francia alla Germania e per l'aumento dei fondi, cresca il valore del capitale?

Queste sono semplici domande che facciamo a noi stessi, per giungere a spiegarci la risoluzione della Giunta; ma, in verità, non giungiamo a spiegarcela e ci pare che cagione apparente della dimissione sia quella detta, cagione vera la interna dissoluzione apparsa agli occhi degli stessi assessori spaventevole, quando han saputo allontanato da loro anche il sindaco.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nel *Journal de Nice* dell'undici febbraio:

Ieri la nostra città, d'ordinario tanto tranquilla, fu commossa da scene che non si potrebbero mai abbastanza deplorare. L'autorità, stanca degli attacchi incessanti d'un giornale di questa città e degli eccitamenti sempre nuovi, si decise ad inseverire contro quel foglio. Verso le quattro ore, i membri del ministero pubblico si sono recati nella contrada del Ponte Nuovo per sequestravi quel giornale. La folla si è ammutinata, le botteghe furono chiuse, furono profferite delle grida, furono lanciati dei sassi.

La truppa dovette intervenire, ma, malgrado i savi consigli dati alla folla da persone influenti della nostra città, il disordine aumentò, si vollero disarmare gli agenti dell'autorità, furono insultati, fischiati, e dopo qualche tentativo per respingere i perturbatori, la gendarmeria a cavallo dovette ricorrere ad alcune cariche nella contrada del Ponte Nuovo e nelle piazze vicine per disperdere i faziosi.

Le cose erano a questo punto verso le sei, e tutto induceva a credere che l'agitazione fosse calmata, quando verso le sette ore di sera, la folla si portò verso la prefettura ed invase le contrade che vi conducono. Una grandine di sassi fu lanciata contro le finestre rompendone tutti i vetri, nonchè quelli della galleria.

Abbiamo sentito parlare di persone che sarebbero state colpite da questi sassi, di nessuno però che venisse gravemente offeso.

Forti pattuglie furono organizzate ed esse percorsero durante tutta la notte le contrade della città. La prefettura, i cui cancelli erano stati chiusi, è a quest'ora occupata dai marinai giunti da Villafranca. Tutto ci porta a ritenere che l'autorità è in caso di reprimere qualunque nuovo tentativo di disordine.

Leggiamo nei giornali di Berna del 10:

« Consiglio federale. — Il conte Bismarck, interrogato dall'ambasciatore della Germania del Nord, dietro istanza del Consiglio federale, se il quartier generale germanico si presterebbe ad un accordo per il ritorno in patria dell'armata francese internata nella Svizzera, ha fatto comunicare, che egli deve assolutamente rifiutare. Il governo tedesco riconosce e deplora l'onere che per l'internamento incombe alla Svizzera; ma il governo francese, dalle fatte esperienze, è fuori di stato di porgere garanzie che queste truppe non ricompaiano in campo contro i tedeschi non appena avranno tocco il territorio francese. La Svizzera sinora ha nel modo il più leale mantenuto la neutralità, epperò è dalla Germania richiesta a perdurarvi per il tempo, a quanto si spera, breve, che ancora è necessario, sollecitando così la pace.

« Il generale Herzog, informato che delle bande di franchi tiratori continuano ad operare sui nostri confini, ha, dicesi, annunciato ai loro capi, che, in virtù della convenzione stipulata col generale Clinchant che concerne tutte le truppe dell'Est, essi devono deporre le armi in Isvizzera, altrimenti se più tardi si presentassero al confine, sarebbero respinti. Dicesi, così il *Nouvelliste*, che 400 a 500 franchi tiratori abbiano obbedito a questa ingiunzione. »

La *Gazz. ticinese* ha per dispaccio da:

« *Berna*, 13. — La cifra totale degli internati francesi è di 81,577, di cui 1788 officiali; i cavalli sono più di 10,000. Sono congedate le truppe svizzere, meno due brigate. »

Telegrafano da Madrid 10 febbraio, al *Diario di Barcellona*:

« Un telegramma ricevuto dalla madre del generale Bourbaki dice che questi si trova fuor di pericolo, e che appena ristabilito si recherà a Madrid. »

(Corrispondenze particolari dell' OPINIONE*)*

PARIGI, 30 *gennaio*. — La costernazione è ora più profonda e dolorosa a Parigi che non lo fosse nei giorni dell'assedio. Nessuna privazione, nessun sacrifizio di sangue equivalgono al dolore di questa capitolazione che rende prigioniero il nostro esercito e che non ci permette neppure d'inviare lettere suggellate ai nostri amici e parenti.

L'irritazione contro il governo, la cui imperizia ci condusse a questo estremo, è grandissima, e qui a Parigi si ha la ferma intenzione di non inviare alla futura Assemblea alcuno dei membri del presente governo, eccetto i signori Dorian e Gambetta.

Regnò un po' d'agitazione a Parigi il giorno in cui si conobbero le condizioni dell'armistizio, ed alcuni ufficiali della guardia nazionale volevano che si andasse nei forti per impedirne la consegna al nemico.

Fu eseguito qualche arresto; il gen. Thomas fece pubblicare un proclama per biasimare quest'ardore inopportuno.

Le giornate di venerdì e di domenica furono tranquille.

Parecchi giornali vennero alla luce colle striscie nere in segno di lutto.

Vi fu qualche disordine nei Mercati, ma soltanto contro alcuni venditori che trassero fuori alcune provviste che tenevano nascoste durante l'assedio per venderle a più caro prezzo.

Pare certo che sia il signor di Bismark quegli che invitò il signor Giulio Favre a recarsi a Versailles per metter fine alla lotta. Egli non gli negò d'aver ricevuto proposte di trattative dall'imperatore e da alcuni personaggi del partito orleanista.

Il partito bonapartista si agita molto e fa valere come circostanze attenuanti per l'impero, l'umiliazione della capitolazione di Parigi, la quale dimostra che la repubblica non ha saputo far meglio di Napoleone. Si può rispondere che quest'ultimo disastro non è che una conseguenza di quelli di Sédan e di Metz.

Tuttavia il signor di Bismark nel parlare al signor Favre delle proposte degli orleanisti gli fece notare che uno di quelli che ora chiedevano l'appoggio della Prussia, era quello stesso signor Talhouet, relatore della Commissione legislativa, che rifiutando di comunicare alla Camera i documenti relativi alle origini di questa guerra, aveva affermato che il dispaccio del re di Prussia era siffattamente oltraggioso, che non permetteva di evitare la guerra. Il signor di Bismark comunicò al signor Giulio Favre il testo di quel dispaccio, dimostrandogli ch'era in termini concilianti. Del resto fu molto cortese e dimostrò grande simpatia pel signor Giulio Favre ed anche per la Francia.

Il signor di Moltke pareva in diverse disposizioni. Tuttavia i generali prussiani resero quasi tutti omaggio al coraggio ed alla perseveranza della popolazione parigina.

Lo sgombero dei forti ha dato luogo a dolorosi episodi. Molti marinai piangevano. Un capitano di fregata tentò di uccidersi, ma ne fu impedito.

PARIGI, 1° *febbraio*. — Parigi continua ad esser triste. Esso non può rassegnarsi alla umiliazione della capitolazione, e sebbene sia sottratto al pericolo della fame e agli eventi della guerra, pure i teatri e gli altri stabilimenti di questo genere non si riaprono. Del resto continua la quiete, e nessuno crederebbe che siamo in un periodo elettorale. Eppure è questa la grande questione.

Ieri comparve alla luce un documento che produsse grande impressione. È il manifesto d'un Comitato presieduto dal signor Dufaure, che si supponeva fosse vincolato al partito orleanista, e che invece fa dichiarazioni repubblicane e prende impegno di mantenere la presente forma di governo.

Questa dichiarazione è firmata da molti nomi ben noti. Vi è però anche quello d'un repubblicano di antica data, il signor Leblond. È pure sottoscritto dai signori Leone Say e Vitet.

Vennero aperte trattative fra questo Comitato e parecchi giornali che si riavvicinano alla repubblica, almeno per ora, come per esempio, *la Presse, les Débats* ed anche la *Patrie*.

La France, le Constitutionnel, la Liberté, sembrano isolati e non hanno ancora pubblicata alcuna lista. I giornali più decisamente repubblicani, cioè il *Siècle*, il *Rappel* e l'*Avenir National* ebbero una conferenza coi rappresentanti dell'*Opinion Nationale* e del *Temps*. Era una grande concessione quella di entrare in trattative col signor Guéroult, amico del principe Napoleone, ed il cui giornale aveva appoggiato il ministero Ollivier. Tuttavia non si riuscì a mettersi interamente d'accordo. Fu rinviata alla fine della settimana la redazione definitiva della lista.

I giornali più avanzati compiranno la loro lista coi nomi ultra-democratici, come i signori Delescluze e Pyat. È probabile che il primo sia eletto, ma in generale gli uomini del suo partito verranno respinti dagli elettori. Vi è piuttosto da temere che prevalga l'elemento ultra-reazionario.

Il generale Trochu dichiarò di non volersi presentare. Si è generalmente d'accordo nel l'escludere tutti i suoi colleghi del governo, ad eccezione del signor Dorian, che rese grandi servizi, e del signor Gambetta. I signori Giulio Favre ed Ernesto Picard saranno portati in qualche lista conservatrice. Ma la maggioranza della popolazione loro non perdona di averci condotti alla capitolazione.

Chi ha grandi probabilità di essere eletto è l'ammiraglio Saisset, che rappresenta la marina.

I partiti monarchici si mostrano assai irritati pel manifesto dal signor Dufaure, antico ministro della dinastia di luglio.

PARIGI, 7 *febbraio*. — Le liste elettorali vanno aumentando di numero. La lista repubblicana dei giornali di cui vi ho parlato ha le varianti da me indicatevi. Oltre i 28 nomi comparsi nella lista collettiva, il di più è riempito nel *Rappel*, nell'*Avenir national* e nel *Siècle* con alcuni nomi repubblicani, nelle colonne del *Temps* coi nomi dei signori Thiers, Vitet, Giulio Favre, De Lasteyrie, Casimiro Périer. Il nome del signor Rochefort è cancellato dalla lista del *Siècle* e dell'*Avenir national*. Non ho bisogno d'aggiungere che lo è pure di quella del *Temps*. Non fu mantenuto che su quella del *Rappel*, a cagione dell'amicizia che corre fra il direttore di quest'ultimo giornale e l'ex-direttore della *Lanterna*, oggi direttore del *Mot d'ordre*, dove ha inaugurato un sistema di notizie di pessimo gusto.

Il signor Ledru-Rollin ha scritto una lettera con cui respinge qualunque candidatura, non volendo prestarsi, egli dice, ad una manifestazione del suffragio universale che ha il carattere d'un espediente. Questo fatto ha una certa importanza, giacchè il signor Ledru-Rollin, portato su tutte le liste repubblicane, sarebbe certamente riuscito eletto.

La *France*, la *Presse* e la *Liberté* pubblicano stasera le stesse liste in cui si trovano nomi appartenenti a tutte le gradazioni liberali. I signori Vittor Hugo, Luigi Blanc ed Edgardo Quinet, sovratutto i due primi, sono su tutte le liste e saranno eletti con imponente maggioranza. Sarà questo un fatto decisivo contro l'impero, e servirà di risposta al signor Granier de Cassagnac che nel giornale *Le Drapeau*, pubblicato a Brusselle e vietato in Francia, afferma che tutti gli uomini onesti in Francia desiderano il ritorno dell'imperatore.

La mattina di lunedì, 6, furono schierate per le vie molte truppe, ma s'ignora per qual ragione siano stati fatti questi preparativi militari, la tranquillità essendo maggiore che mai. La città ha un aspetto più animato dopo che incominciarono a giungere gli approvvigionamenti. Oltre le provviste che entrano in Parigi, i prussiani ne vendono al minuto agli avamposti, ed è giusto il dire ch'essi fanno prova verso i francesi di moderazione e di riguardi che non troviamo sempre in ugual grado presso i nostri concittadini.

Era stata aperta una sottoscrizione per offrire una medaglia alla marina e ringraziarla dell'appoggio eroico da lei prestato alla difesa di Parigi. Questa sottoscrizione era una specie di protesta indiretta contro l'esercito di terra, che avea dato qualche segno di scoraggiamento, ed alcuni capi del quale, colla loro incredulità nel trionfo definitivo delle nostre armi, paralizzarono la difesa.

L'ammiraglio La Roncière le Nourry ha scritto testè che tutti hanno fatto il loro dovere, e che perciò non era il caso di decretare una speciale ricompensa alla marina. Si intendono le ragioni di questa lettera dell'ammiraglio, ma la cifra delle perdite subite dalla marina basta ad indicare che prese parte grandissima nella lotta. Di 12,000 marinai ch'erano venuti a Parigi ne sopravvivono soltanto seimiladuecento. Giungono da Bordeaux notizie alquanto inquietanti. Qualcuno dice che l'Assemblea verrà radunata a Poitiers, ma ho qualche ragione di mettere in dubbio l'autenticità di queste notizie, e sovratutto di quelle relative ai torbidi di Bordeaux, pubblicate dal *Figaro*, che ne approfitta per chiedere un re.

Più di 50,000 persone abbandonarono, in questi giorni, la capitale, e più di 100,000 hanno chiesto dei salvo-condotti.

Due teatri si riaprono il 15: il *Gymnase* e il *Vaudeville*, ma per ora non daranno alcuna novità.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Tornata del 15 *febbraio.*

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Verificazione di poteri;

Seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

DELLA ROCCA fa una raccomandazione al guardasigilli intorno l'ordinamento delle cancellerie giudiziarie, che dev'essere riformato con la massima sollecitudine. È uno scandalo che ci siano impiegati di cancelleria che riscuotono un salario di 15 franchi al mese.

RAELI (guardasigilli) riconosce la necessità di provvedere per togliere alcuni degl'inconvenienti che l'attuale ordinamento presenta.

DELLA ROCCA si dichiara soddisfatto.

DEL GIUDICE raccomanda al ministro di sollecitare la discussione di un progetto di legge sulla Sila di Calabria, presentato al Senato fino dal 13 dicembre.

SELLA (ministro delle finanze) si farà un dovere di sollecitare la discussione di quel progetto di legge.

DEL GIUDICE prende atto di questa dichiarazione.

SELLA (ministro) dà pure qualche schiarimento all'on. Macchi sull'inconveniente che questi lamentò, per ritardi verificatisi nei pagamenti degl'interessi sulle cedole dei depositi giudiziari; assicura d'aver provveduto onde nessun inconveniente avvenga.

MACCHI ringrazia il ministro e lo prega di considerare se qualche ritardo non avvenga per deficenza di personale.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione del collegio di San Daniele (Billia Paolo), sulla quale fu ordinata un'inchiesta giudiziaria, che verificò le irregolarità avvenute.

La proposta della Giunta è approvata, ed il collegio di San Daniele è dichiarato vacante.

PRES. Si procede alla discussione dell'art. 10 del progetto di legge all'ordine del giorno.

È il seguente:

« Gli ecclesiastici che partecipano in Roma agli atti del ministero spirituale della Santa Sede, non sono soggetti, per cagione d'essi, a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'autorità pubblica.

« Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in Roma, gode delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del regno. »

L'art. 10 del progetto ministeriale era il seguente:

« I cardinali ed altri ecclesiastici non possono essere in alcun modo ricercati nè molestati per la parte che, a cagione delle proprie funzioni, abbiano preso in Roma a qualunque atto ecclesiastico del Sommo Pontefice, delle sacre Congregazioni o di altri uffici della Santa Sede.

« Ogni persona, ancorchè straniera, investita di funzioni ecclesiastiche in Roma, godrà delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani, in virtù delle leggi del regno, sino a che conserva il proprio uffizio. »

PRES. La discussione ha luogo sull'articolo della Commissione. La parola spetta all'on. Mancini.

MANCINI osserva che l'art. 10 era stato soppresso dal Comitato e non sa per quali motivi esso ora comparisca di nuovo in dispregio del voto del Comitato privato. L'oratore censura tale disposizione e ne dimostra gli inconvenienti citando alcuni abusi cui l'articolo può dar luogo per parte della Curia romana. L'oratore cita alcuni degli abusi che gli ecclesiastici hanno commessi e ricorda il fatto della monaca di Cracovia, Barbara Ulbrich, per provare alla Camera quanto sieno feroci gli statuti sotto i quali si compiono atti ecclesiastici pei quali si vorrebbe coll'art. 10 sancire la irresponsabilità. Egli cita anche il ratto del fanciullo Mortara e dice che l'art. 10 toglierebbe effetto al Codice penale che proclama reato un fatto come quello.

(Disattenzione generale e segni d'impazienza e conversazioni — L'oratore sospende un momento il suo discorso perchè il presidente del Consiglio parla coll'on. La Marmora e non dà ascolto a lui)

Voci a sinistra: Si consiglia con La Marmora.

Voci a destra: Parli, parli, deve parlare alla Camera.

MANCINI, riprendendo il suo discorso, combatte nuovamente l'art. 10 e ne propone la soppressione; ove però questa non venisse accettata, vuole che almeno si dica che l'articolo non toglie gli effetti delle leggi penali vigenti nello Stato.

BONGHI (relatore) combatte le obbiezioni dell'on. Mancini, e dimostra la necessità dell'articolo 10, specialmente dopo che la Camera approvò gli articoli 8 e 9, concernenti l'immunità dei luoghi e degli archivi pontificii. L'art. 10 è il complemento dei precedenti, i quali senza di questo non avrebbero vera ragione d'essere. Non è possibile ammettere le disposizioni precedenti senza quella che è sancita in questo articolo, e la Commissione insiste per l'approvazione dell'articolo 10 da essa proposto.

MANCINI. La Commissione insiste?

BONGHI. Sicuro che insisto.

MANCINI. Il relatore ha sostenuto l'articolo con quelle ragioni che si adoperano solo quando non si sa come sostenere una disposizione assurda. Per combattere le ragioni del relatore, basta leggere i due articoli precedenti, e questa lettura convincerà chiunque che l'articolo 10 non è niente affatto conseguenza logica o complemento degli articoli 8 e 9.

L'oratore ripete che l'art. 10 presenta tanti inconvenienti, e replica che con una disposizione come quella il ratto del fanciullo Mortara potrebbe rinnovarsi.

Non si può sacrificare l'esistenza dello Stato con una anticipata impunità ai rei.

L'oratore insiste per la soppressione almeno della prima parte dell'articolo e conchiude dichiarandosi sorpreso del deliberato silenzio che il ministero ha finora osservato su questo articolo.

RAELI (guardasigilli). Secondo l'on. Mancini i reati commessi da ecclesiastici in Roma resterebbero impuniti, ma come si può nell'art. 10 vedere un significato di tal genere? Nessuno di noi può vedervi ciò ed il paese può essere rassicurato su questo punto, quantunque la bella eloquenza dell'onorevole preopinante potesse far credere il contrario.

Il governo non ha mai pensato che l'articolo dovesse sancire una irresponsabilità come quella che combattè l'on. Mancini e che tutti combatterebbero con lui, e la lettura dell'articolo è sufficiente a dimostrare che esso non può aver nessuna di quelle gravi conseguenze che l'on. Mancini mostrò di temere.

Voci: Ai voti! ai voti!

(Si chiede la chiusura e da ogni parte si manifestano i più evidenti segni d'impazienza).

BONGHI fa ancora alcune osservazioni in risposta all'on. Mancini e domanda come mai ha trovato nell'art. 10 che i reati resterebbero impuniti perchè commessi da ecclesiastici.

Voci. Ai voti! ai voti!

MANCINI vuol parlare nuovamente. (*Rumori a destra*).

PRES. Parli l'on. Mancini per fatto personale.

MANCINI. Io ho sott'occhio il processo verbale della seduta del Comitato privato, in cui si ha soppresso l'art. 10. È da meravigliarsi poi che l'on. Bonghi non sappia che tutta la storia ecclesiastica è piena di atti che sono veri reati e che passarono coperti, come atti aventi scopo e carattere ecclesiastico.

(*A destra*: Al fatto personale. *Rumori*).

PRES. Questo non è un fatto personale.

TORRIGIANI dice che l'art. 10 era un'aggiunta all'art. 9 approvata dal Comitato. (*È vero, è vero, a destra*)

MANCINI vuol parlare nuovamente. (*A destra*: No, no)

TORRIGIANI. Io leggerò tutto l'art. 9 coll'aggiunta Capone.

MANCINI vuol parlare nuovamente, e interrompe l'on. Torrigiani. (*Rumori e agitazione*)

PRES. Io domando se è appoggiato l'emendamento dell'on. Corapi.

È appoggiato.

PRES. Parli l'on. Corapi per svolgere il suo emendamento.

CORAPI, qualora si voti l'art. 10, propone che alle parole: « non sono soggetti a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'autorità politica, » si aggiungano le altre: « salvo le disposizioni delle leggi dello Stato. »

L'oratore non crede che l'aggiunta da lui proposta possa dirsi compresa nell'articolo della Commissione, e domanda alla Camera di approvare il suo emendamento.

LA SPADA propone due modifiche all'articolo 10.

La prima, che in fine del capoverso si aggiungano le parole: « a meno che tali atti non siano in opposizione colle leggi del regno. »

La seconda è che si sopprima tutto il capoverso secondo di detto articolo.

L'oratore chiama esorbitante il privilegio accordato coll'art. 10 e domanda alla Camera di approvare le sue modificazioni.

CRISPI dice che bisogna trovare un modo onde la podestà ecclesiastica non ecceda nella sua influenza, e appoggia perciò un'aggiunta che assicuri l'osservanza delle leggi dello Stato.

RAELI sostiene l'articolo come fu redatto dalla Commissione.

UGDULENA crede che non sia ben chiaro il concetto dell'articolo, e vorrebbe si modificasse dicendosi: « coloro che partecipano in Roma all'emanazione degli atti del ministero spirituale.

LANZA (presidente del Consiglio). L'articolo 10 all'emendamento dell'on. Ugdulena è più chiaro e precisa meglio il vero concetto dell'articolo, per cui il ministero lo accetta, proponendo anche un'altra aggiunta per cui l'articolo si formulerebbe così:

« Coloro che per ragioni del proprio ufficio partecipano in Roma alla preparazione ed emanazione degli atti del ministero spirituale. »

(Il resto come nell'articolo della Commissione)

CRISPI combatte la parte seconda dell'articolo 10.

BONGHI crede che le aggiunte proposte rendano più oscuro l'aticolo e osserva che esse renderanno molto più difficile l'applicazione della legge. Egli combatte specialmente la parola *emanazione*.

UGDULENA risponde che tale parola è esatta e precisa e si meraviglia che il relatore l'abbia combattuta facendo dello spirito sopra una parola che esprime il concetto vero della disposizione che si vuol sancire.

MANCINI dopo le dichiarazioni del ministero non ha difficoltà di ritirare le sue proposte purchè si parli di *emanazione* degli atti.

LA SPADA ritira il suo emendamento.

L'articolo 10 è posto ai voti nei seguenti termini:

« Gli ecclesiastici, che per ragioni di ufficio partecipano in Roma alla emanazione degli atti del ministero spirituale della Santa Sede, non sono soggetti per cagione d'essi a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'autorità pubblica.

« Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in Roma gode delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno. »

L'articolo è approvato comma per comma.

Si passa all'articolo 11, che è il seguente:

« Art. 11. I legati e nunzi del Sommo Pontefice presso i governi esteri ed i ministri di questi presso Sua Santità godono nel Regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

« Le sanzioni penali per le offese agl'inviati delle potenze estere presso il governo italiano sono estese ai suddetti legati, nunzi e ministri. »

RAELI (guardasigilli) accetta l'articolo della Commissione.

(La Commissione, nel suo progetto, ha soppresso l'art. 11 del ministero, ch'era il seguente:

« La Santa Sede corrisponde liberamente coll'episcopato e con tutto il mondo cattolico, senza nessuna ingerenza del governo italiano. »

PRES. La parola spetta all'on. Mancini sull'articolo 11. (*Oh! oh! Rumori*)

MANCINI propone che l'articolo 11 sia redatto nei seguenti termini:

« Gl'inviati dei governi esteri per affari ecclesiastici presso il Sommo Pontefice godranno nel Regno delle immunità che spettano agli agenti diplomatici, salve al governo le facoltà e cautele riconosciute dal diritto internazionale. »

BONGHI fa delle osservazioni sull'articolo proposto dall'on. Mancini e sostiene l'articolo della Commissione.

BARAZZUOLI vorrebbe che l'articolo 11 fosse modificato nel modo seguente:

« I ministri dei governi esteri presso Sua Santità godranno nel Regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

« I legati o nunzi del Sommo Pontefice, sudditi del Regno d'Italia, presso i governi esteri, sono soggetti nel Regno alla giurisdizione comune, salvo ciò che concerne le immunità che possono loro spettare secondo il diritto internazionale negli Stati nei quali esercitano il loro uffizio. »

L'oratore combatte l'articolo della Commissione e dice che se venisse approvato, egli si farebbe almeno per qualche anno nunzio del Papa per non esser soggetto ad alcuna legge. (*Risa*)

BONGHI fa qualche nuova osservazione sull's'articolo 11 e dà schiarimenti sul carattere dell'ufficio dei legati pontifici.

Voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

GRIFFINI parla in mezzo ai rumori della Camera, che coprono la di lui voce.

MANCINI protesta con vivacità contro i rumori che si odono, specialmente a destra, e grida: *Vogliamo discutere le leggi noi.* (I rumori continuano).

La chiusura, posta ai voti, è approvata.

PRES. Ci sono altri emendamenti.

GRIFFINI, che avea presentata la seguente nuova formula dell'articolo 11: « I ministri dei governi esteri presso Sua Santità godono nel Regno di tutte le prerogative e di tutte le immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale. Essi saranno assistiti dalle sanzioni penali stabilite per le offese agl'inviati delle potenze estere presso il governo italiano, » dichiara di associarsi alla formula proposta dall'on. Barazzuoli.

BONGHI dichiara che la Commissione respinge tutti gli emendamenti od aggiunte, compresa una presentata dall'on Carutti.

CARUTTI crede che alcune obbiezioni all'articolo 11 poggino sulla verità e dice che coll'articolo 11 della Commissione si possono turbare i limiti veri della immunità diplomatica.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli esteri). Io ammetto che nella formula della Commissione ci sia qualche cosa da modificare. Il concetto nostro è di metter fuor di dubbio la libera corrispondenza della Santa Sede coi governi esteri. Ciò è necessario che sia bene stabilito nella legge. Alla libertà materiale o morale dei legati pontifici non può esser recato ostacolo alcuno.

Stabilito questo concetto, si potrebbe rinviare alla Commissione l'articolo perchè presenti una nuova formula che chiaramente esprima il concetto che si vuole attuare e che non lasci dubbio alcuno.

CORTE vorrebbe sapere dal ministero quale è la sua opinione sul seguente articolo da lui proposto:

In surrogazione degli articoli 11 e 12 della Commissione:

« Tutti i privilegi accordati al Papa, e che si riferiscono agli ambasciatori presso alla Sede Pontificia ed all'invio di telegrammi e di corrispondenze postali saranno sospese in caso di guerra tra l'Italia ed altre potenze, in caso di guerra in cui l'Italia rimanga neutra, od in qualunque altro caso che sembri necessario per la sicurezza interna od esterna dello Stato. »

VISCONTI-VENOSTA chiede di parlare.

PRES. L'articolo è rinviato; per ora non occorre continuare la discussione.

BONGHI accetta il rinvio a nome della Commissione.

PRES. Si passa ora all'art. 12:

« Per assicurare al Pontefice la libera comunicazione col mondo cattolico gli è data facoltà di stabilire nel Vaticano uffizi di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

« L'uffizio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in pacco chiuso cogli uffizi postali di cambio delle estere amministrazioni o rimettere

le proprie corrispondenze agli uffizi italiani. In ambo i casi il trasporto dei dispacci o delle corrispondenze munite del bollo dell'uffizio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa pel territorio italiano.

« I corrieri, spediti in nome del Sommo Pontefice, sono pareggiati, nel regno, ai corrieri di gabinetto dei governi esteri.

« L'ufficio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del regno a spese dello Stato.

« I telegrammi trasmessi dal detto ufficio, con la qualifica autenticata di *pontifici*, saranno ricevuti e spediti con le prerogative stabilite pei telegrammi di Stato e con esenzione d'ogni tassa nel regno.

« Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del Sommo Pontefice, o firmati d'ordine suo, che, muniti del bollo della Santa Sede, verranno presentati a qualsiasi ufficio telegrafico del regno.

« I telegrammi diretti al Sommo Pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatari. »

ALLI MACCARANI vorrebbe che si riproducesse l'art. 11 del ministero.

ERCOLE propone un emendamento così concepito:

« Il Sommo Pontefice corrisponde coll'episcopato e col mondo cattolico, senza alcuna ingerenza del governo italiano. » A tal fine gli è data facoltà di: (il resto come nell'art. della Commissione).

BONGHI accetta che l'art. 12 cominci colle parole proposte dall'on. Ercole.

L'art. 12 è perciò approvato con quelle parole.

CORTE domanda che si discuta il suo articolo proposto in surrogazione degli art. 11 e 12. (Vedi sopra)

PRES. gli accorda la parola.

CORTE dice brevi parole per dimostrare la ragionevolezza della sua proposta, che in casi di guerra può essere necessaria; crede ipocrisia non dire adesso francamente ciò che in caso di guerra si dovrebbe fare. Questa legge non dovete considerarla come una tela di ragno. Se la considerate così voi fate peggio che della ipocrisia.

MANCINI domanda che l'articolo dell'on. Corte sia rinviato alla Commissione.

BONGHI. La Commissione dice fin d'ora che non accetta l'articolo dell'on. Corte, e quindi non crede di accettare il rinvio.

In caso di guerra, c'è il principio della salute dello Stato che tutto domina, e quindi è inutile prevedere casi come quello supposto dall'onorevole Corte.

CORTE. Si dichiari che la legge attuale non avrà vigore che in tempo di pace.

L'articolo dell'on. Corte è respinto a grande maggioranza.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco.

Ai nomi dei deputati che nella votazione di lunedì risposero sì, va aggiunto quello dell'on. Mancini.

CRONACA DI FIRENZE

Fu deferita all'autorità giudiziaria una donna di borgo S. Lorenzo, accusata di gravi sevizie sopra una sua bambina d'anni 10, che teneva rinchiusa, ed a cui negava perfino il necessario nutrimento.

Annunziamo con piacere che l'incasso del ballo di beneficenza dato nel palazzo Corsini è stato complessivamente di L. 18,426 50, che, detratto l'ammontare delle spese in lire 3,734 97, l'utile netto è rimasto di 14,691 53 lire, ed il riparto alle tre Opere pie è stato il seguente:

Agli Asili Infantili	L. 7,345 76
Alla Pia Casa di Lavoro . .	» 4,897 18
Agli Ospizi Marini	» 2,448 59

Oltre la generosa concessione del locale fatta dal principe Don Tommaso Corsini, il cavaliere Levera fornì gratuitamente l'elegante mobiliare e tutti i ricchi oggetti di decorazione; il ministero della R. Casa accordò l'uso del tappeto per la sala e la somministrazione dei fiori; il municipio di Firenze ordinò il servizio gratuito dei pompieri e delle guardie di città, e permise che rimanessero pel ballo vari utili lavori fatti in occasione del pranzo alla Deputazione spagnuola; e finalmente l'Amministrazione del gaz lo fornì gratuitamente per la scala e per l'aumento dei lumi nella via di Parione.

La Compagnia drammatica francese, diretta dal signor Meynadier, proseguirà le sue rappresentazioni anche in quaresima, al teatro delle Logge. In mancanza di novità francesi, il signor Meynadier si è rivolto ad alcuni autori italiani, e nel corso della stagione metterà in scena *Le talion du mari*, nuova commedia di F. De Renzis, e l'*Ecole du mariage*, commedia in quattro atti, di E. Montecorboli.

Riceviamo il programma di un nuovo giornale settimanale, la *Civiltà italiana*, che fra breve verrà alla luce in Firenze, sotto la direzione dell'egregio G. T. Cimino. Più ancora che un giornale, sarà una *Rivista* di genere ameno e dilettevole, che non escluderà però, in giusta misura e con forma attraente, la discussione dei problemi scientifici. Sarà, in poche parole, un *giornale-rivista*, destinato sovratutto a prender posto nei saloni della buona società, che terrà al corrente di tutto ciò che la può interessare. Fra i nomi dei collaboratori ne vediamo parecchi, assai stimati nel campo delle lettere e delle arti, e perciò speriamo che questo lodevole tentativo raggiunga il proprio scopo.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 15 febbraio ore 1 pomerid.

I venti di Nord cominciano a diminuire un poco d'intensità, ma si mantengono sempre dominanti. Il barometro ha raggiunto la normale nelle regioni più meridionali ed è ad essa superiore fino ad 8 mm. nel rimanente d'Italia. Il cielo è nuvoloso soltanto in Sicilia e nelle Puglie e il mare agitato nella parte inferiore dall'Adriatico, nel golfo di Taranto e a Cozzo Spadaro.

Tempo bello e più calmo.

Temperature estreme del 15 *febbraio*

Termometrogafo centigrado del R. Osservat.

Minima + 1 0
Massima + 13 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 14 febbraio:

Calosi Vincenzo, d'anni 92 — Cavallini Pietro, id. 78 — Costi Luisa, id. 70 — Borani Paolo, id. 52 — Ricci Giuseppe, id. 53 — Salvadori Luigi, id. 77 — Ciardi Teresa, id. 51 — Piccioli Giulio, id. 56 — Rinaldi Giuseppe, id. 33 — Coppini Verecondo, id. 78 — Bottacci Marianna, id. 24.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè, 12 maschi, 10 femmine e 4 natimorti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Alla *Gazzetta di Genova* del 14 scrivono in data del 12 dalla Spezia:

Da qualche giorno si avvertiva uno straordinario movimento nell'arsenale e tutti si domandavano che è che non è? Si svelò l'arcano e si vide formarsi rapidamente l'armamento delle squadra corazzata, che da pochi giorni era passata al disarmo, sotto il comando del vice-ammiraglio Del Carretto march. Evaristo. Essa si compone della corazzata *Roma*, nave ammiraglia, comandante Suni march. Gavino, corazzata *S. Martino*, comandante marchese Orengo Paolo, corazzata *Castelfidardo* comandante comm. Cacace, avviso *Messaggiero* comandante d'Ambrosio.

La squadra così composta si dice debba partire tra pochi giorni per ignota destinazione.

Vi sarà facile arguire che l'incidente di Tunisi non è estraneo a tale armamento.

Il piroscafo *Vedetta* capitano Cassone è pure armato per far scorta d'onore alla regina di Spagna che si accerta partirà tra non molto, imbarcandosi nel vostro porto sulla pirofregata *Principe Umberto*.

Si hanno buone notizie dei lavori pel ricupero del piroscafo *Volturno*. Parecchie persone venute dal luogo dell'infortunio parlano dei lavori veramente colossali che si fecero e si fanno per arrivare a mettere a galla il vapore e tutti sono pieni di fiducia in un felice risultato.

— Nel *Porto Maurizio* del 13 corrente si legge:

Da alcuni giorni si vedono in questa città giovani garibaldini che rientrano nello Stato. Ci si assicura che ne siano già passati oltre 60, quasi tutti congedati per motivi di salute, e mal provveduti di vestiario e di denaro. Appena arrivati, gli stessi per cura della pubblica sicurezza vengono rinviati alle proprie case.

— Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 13, il nostro Consiglio provinciale votò L. 5000 a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere.

Il terremoto in Romagna. — Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 13 scrivono in data del 12 da Meldola:

Nella scorsa notte alle ore 1 1/4 ant. un forte rombo annunziò il terremoto, che fecesi tosto sentire con una violenta scossa, a cui ne tennero dietro molte altre meno intense. Durante il resto della notte la terra diede segno di quasi continuato commovimento, ed oggi pure non è mancata qualche piccola ondulazione.

Il *Monitore di Bologna* del 13 poi scrive che nella notte dell'11, anche a Forlì furono avvertite due violentissime e prolungate scosse di terremoto, che spaventarono assai la popolazione.

— Nella notte da sabato a domenica, scrive il *Ravennate* del 14, nella nostra città furono avvertite tre forti scosse di terremoto, che per buona sorte non recarono danni di nessuna fatta.

Decesso. — Ieri, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 15, mancava ai vivi in Milano il conte Carlo Taverna, senatore del Regno.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha fatta oggi cosa meravigliosa: ha votati due articoli e mezzo della legge delle guarentigie. Ci spieghiamo. Ha votato l'articolo 10, che stabilisce la non responsabilità di quegli ecclesiastici che, per ragione d'ufficio, partecipano in Roma agli atti del ministero spirituale del Pontefice. Era naturale, poichè, se il cardinale che controfirma una bolla o firma un breve fosse soggetto a sindacato, sarebbe un ministro responsabile, oppure il Papa troverebbe un ostacolo nell'esercizio del suo apostolato. Tuttavia si discusse molto, e l'on. Mancini non fu avaro alla Camera delle sue parole.

L'art. 12 relativo al servizio postale e telegrafico fu approvato quasi senza discussione, tutti, perfino l'onor. Mancini, avendo avuta la generosità di rinunciare alla parola.

L'articolo che c'era in mezzo, cioè l'11, riguardante gli inviati esteri presso il Papa ed i legati e nunzi pontifici all'estero, non ha incontrata opposizione di massima; ma siccome furono fatte alcune obbiezioni degne di considerazione, venne rinviato alla Giunta, che domani ne presenterà una nuova redazione.

L'on. presidente della Camera ha oggi, alla fine della seduta, fatto un sermoncino a' deputati, perchè domani non manchino. È già indizio di tendenza prevalente ad assentarsi una raccomandazione di questa fatta; ma se fosse senza frutto?

Noi speriamo di no. La Camera deve desiderare più che mai di venir fuori da questa discussione. E domani può almeno finir la prima parte, non restando che due articoli, e poi prendersi le inevitabili vacanze del carnevale. Pei deputati quest'anno la quaresima ha preceduto il carnevale e l'on. Mancini si potrebbe dire ne è stato il predicatore; ma gli è accaduto come a molti altri predicatori, le cui prediche cagionano più fastidio che non rechino frutto di edificazione morale.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 15 corrente si legge:

« S. M. la Regina di Spagna giungeva ieri alle cinque e mezzo pomeridiane a Savona, donde partiva stamane pel Regno di Spagna. »

I giornali di Trieste del 14 hanno i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 14. — Si annuncia da Versailles. La consegna delle armi a Parigi non è ancora finita. Finora vennero consegnati 240 cannoni, 46 mitragliatrici e 24,000 fucili. »

« *Bordeaux*, 14. — La *Patrie* di Parigi sostiene che Bismarck, in previsione del risultato radicale delle elezioni di Parigi sia irritato e minacci di far entrare le truppe in Parigi. Favre si recò sabato di nuovo per tal motivo a Versailles.

« Dal giorno 11 corr. vennero riaperte le comunicazioni fra Orléans e Parigi.

« Gambetta è gravemente ammalato.

« Per provvedere al servizio di guardia presso l'Assemblea nazionale vennero chiamate a Bordeaux dal campo di St-Medard delle guardie mobilizzate dei bassi Pirenei. »

La *Freie Presse* ha per dispaccio da Bordeaux 12:

« Una lettera di Giulio Simon al giornale la *Gironda* dice ch'egli vuole la ripresa delle ostilità soltanto nel caso in cui venissero poste condizioni disonorevoli. Egli spera nell'intervento dell'Europa se la Prussia volesse procedere troppo duramente. La convocazione dell'Assemblea nazionale fa sperare però seriamente la pace; ognuno deve fare il possibile per ottenere la pace e quindi salvare il paese. »

« *Londra*, 13. — Il *Daily Telegraph* scrive: I tedeschi entreranno a Parigi il 19 e l'imperatore Guglielmo vi si tratterrà sino al 22 abitando alle Tuileries ovvero all'Eliseo. L'imperatore ebbe un leggiero attacco di gotta. Changarnier ed il principe di Joinville sono arrivati insieme a Bordeaux. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 13 (ritardato). — Camera dei Comuni. — Gladstone, rispondendo ad una interpellanza di Herbert, dice che il governo inglese fino dal 20 gennaio ha indicato alla Germania l'opportunità di comunicergli le condizioni della pace che essa intende di fare alla Francia.

Bordeaux, 14. — Il governo ricevette dal generale Garibaldi una lettera, nella quale dice:

« Essendo stato onorato dal governo della difesa nazionale del comando d'un'armata, e vedendo la mia missione finita, io domando la mia dimissione. »

Il governo gli rispose:

« Il ministro della guerra ci rimise la lettera colla quale date la vostra dimissione dal comando dell'armata dei Vosgi. Il governo, nell'accettarla, ha il dovere di indirizzarvi in nome del paese i propri ringraziamenti e l'espressione dei suoi rammarichi. La Francia non dimenticherà che voi avete gloriosamente combattuto coi suoi figli per la difesa del suo territorio e per la causa repubblicana. »

Giulio Favre partì iersera per Parigi dietro ordine dell'Assemblea per conferire con Bismarck circa il prolungamento dell'armistizio. Egli sarà qui di ritorno fra due giorni.

Bukarest, 14. — L'effervescenza politica è diminuita nel paese. È probabile che tutte le difficoltà vengano appianate. La questione della dinastia è messa in disparte. Le relazioni del principe colle potenze sono eccellenti.

Bordeaux, 14. — Garibaldi partì da Bordeaux, ieri sera e recasi a Caprera per la via di Marsiglia.

La *Liberté* dice:

« Bisogna tanto più lodare l'illustre patriotta italiano di essersi deciso di lasciare Bordeaux, poichè questa notte doveva farsi una grande dimostrazione da una parte della popolazione bordelese. Parecchi battaglioni della guardia nazionale avevano deciso di prendervi parte. »

Berlino, 14. — La *Gazzetta della Croce*, parlando delle elezioni francesi, dice che fra 750 deputati due terzi sono monarchici e solo un quinto repubblicani. Anche il partito imperiale subì un grave scacco. La decisione si bilancia ora fra i Borboni e gli Orleans.

Bordeaux, 14. — Seduta dell'Assemblea.

Sono presenti 450 deputati.

Si dà lettura di una lettera di Crémieux, il quale dà la sua dimissione.

La Camera procede rapidamente alla convalidazione delle elezioni. Si riserva di discutere ulteriormente sulla elezione del principe di Joinville e su quelle dei prefetti.

Bruxelles, 14. — Corre voce che siano scoppiati alcuni tumulti a Parigi, ma informazioni attinte da buona fonte dicono che questa voce è falsa o almeno prematura; però vi esiste realmente il timore che scoppi una sommossa.

Londra, 14. — Il *Times* ha da Versailles, in data del 13:

Il modo di pagamento della contribuzione ai guerra di Parigi è accomodato. Due milioni di lire sterline saranno pagate in effettivo; due milioni in banconote francesi e quattro milioni in cambi sopra Londra. La metà fu diggià pagata.

La città di Parigi è tranquillissima.

Il disarmo è quasi terminato.

Le condizioni della pace poste dalla Prussia sono assai più moderate di quelle che si pubblicarono recentemente. Se saranno accettate, i tedeschi non entreranno probabilmente in Parigi.

Il *Times* annunzia che fu comunicato al Parlamento un documento relativo alla Conferenza.

Lo stesso giornale dice pure che sir Elliot, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, scrisse in data del 25 gennaio che la Turchia dichiarò di voler agire secondo i consigli dell'Inghilterra, non avendo la forza per resistere alle domande della Russia.

Bordeaux, 14. — Un dispaccio pervenuto al ministero dell'interno in data di Parigi 14, a mezzogiorno, reca:

I risultati delle elezioni diedero i seguenti nomi: Victor Hugo, Louis Blanc, Quinet, Gambetta, Garibaldi, Rochefort, Delescluze, Saisset, Joigneaux, Schoelcher, Pyat, Henri Martin, Gambon, Pothuau, Dorian, Ranc, Lockroy, Malon, Brisson, Sauvage, Marc Dufraisse, Bernard, Greppo, Langlois, Floquet, Vacherot, generale Frebault, Clemenceau, Cournet, Thiers e Littrè.

Mancano i risultati del 14° e del 18° circondario.

Marsiglia, 14. — È giunto Garibaldi accompagnato dal generale Bordone. Egli s'imbarcherà domani per Caprera.

La città è tranquilla. Nessuna dimostrazione.

Carlsruhe, 14. — La *Gazzetta di Carslruhe* reca un telegramma diretto al ministro della guerra, nel quale si annunzia che Belfort ha conchiuso un armistizio e vuole capitolare.

Berlino, 15. — L'Agenzia Wolf ha da Bruxelles in data del 14:

Nei circoli bene informati assicurasi che il conte di Bismark ricusò di aderire alla domanda del gabinetto inglese di comunicargli le condizioni poste dalla Germania per la pace, riferendosi alle comunicazioni diplomatiche fatte anteriormente su tale argomento.

Londra, 14. — Il Libro azzurro, distribuito ieri, contiene i dispacci dai primi d'agosto 1870 fino alla conclusione dell'armistizio.

Il *Times* dice:

« Il Libro azzurro prova che il gabinetto rinunziò alla sua decisione di astenersi rigorosamente da ogni intervento. Le osservazioni di Gladstone nella discussione dell'indirizzo e la risposta da esso data ieri all'interpellanza di Herbert dimostrano che le potenze neutrali si preoccupano delle condizioni di pace.

« Il Libro azzurro mostra che la Russia, di mano in mano che la guerra progrediva, divenne sempre meno disposta ad ingerirsi. Al principio della guerra, lo Czar aveva espresso la speranza, che essa terminerebbe senza annessioni; più tardi, egli ricusò di prendere parte ad un tentativo collettivo delle potenze neutrali in favore della pace. Resta incerto se questo cambiamento sia stato prodotto dalla proclamazione della Repubblica o dalla questione del Mar nero.

« La corrispondenza ufficiale sulla questione del Ponto fa vedere che la Francia non ebbe mai l'intenzione di spedire un rappresentante alla Conferenza. »

Monaco, 15. — La sessione della Camera fu prorogata per ordine reale fino al 18 febbraio.

Vienna, 15. — Il conte di Mensdorff, antico ministro degli affari esteri ed attualmente governatore della Boemia, è morto nella notte scorsa.

Berlino, 15. — La *Corrispondenza Provinciale* dice:

« Quando vi saranno sicure probabilità di un accomodamento circa le basi della pace, l'armistizio verrà prolungato. Allora l'Assemblea si trasporterà a Parigi. Al contrario, tutto è pronto per ricominciare energicamente le operazioni. Però si ha ogni fondata speranza per credere che questo caso non si verificherà. »

Londra, 14. — Camera dei comuni. — Rispondendo ad un'interpellanza, Enfield dice che Bismarck darà un'indennità per le navi colate a fondo sulla Senna.

Camera dei lordi. — Lord Granville dice che una Commissione anglo-americana discuterà tutte le questioni pendenti fra i due Stati; asserisce che Palmerston e Clarendon non davano grande importanza alla questione della neutralizzazione del Mar nero, dopochè la Turchia possiede una flotta potente, e che tutti due prevedevano una modificazione del trattato di Parigi.

BORSE

Vienna, 15	14	15
Mobiliare	251 70	251 —
Lombarde	180 80	180 20
Austriache	375 —	375 —
Banca Nazionale . . .	723 —	721 —
Napoleoni d'oro . . .	9 92 1/2	9 93
Cambio su Parigi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . . .	123 90	123 90
Rendita austriaca . . .	67 85	67 85

Berlino, 15	14	15
Austriache	205 1/4	204 1/2
Lombarde	97 7/8	96 3/4
Mobiliare	137 3/8	136 5/8
Rendita italiana . . .	55 —	55 —
Tabacchi	88 3/4	88 1/2

Marsiglia, 15	14	15
Rendita francese . . .	53 40	53 30
» italiana . . .	55 75	55 75
Prestito Nazionale . .	441 25	440 —
Lombarde	237 50	237 75
Romane	140 50	140 —
Spagnuolo	29 3/4	29 —
Austriache	765 —	— —
Egiziano 1870	350 —	— —
Ottomane 1863	— —	280 —
Tunisino	— —	— —
Turco	— —	— —

Londra, 14	13	14
Consolidato inglese . .	92 1/16	92 1/16
Rendita italiana . . .	54 3/4	54 7/8
Lombarde	14 5/8	14 1/4
Turco	41 3/4	42 1/8
Cambio su Berlino . .	— —	— —
Tabacchi	— —	89 —
Spagnuolo	30 3/4	30 3/4

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI Gerente

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 febbraio

5 %	C. l.	58 02 d.	58 —
Id.	FC. .	58 10 d.	58 05
3 %	C. l.	36 20 d.	36 19
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	82 95 d.	82 90
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 25 d.	79 20
bacchi, carta . .	FC. l.	676 50 d.	675 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	[illegible] — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc 1° gennaio 1869 . .	C. l.	1409 — d.	1407 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2375 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn. .	C. l.	208 — d.	206 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 — d.	— —
Az Regia coint. Ta-			
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	331 50 d.	334 25
5 % id. picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 60
3 % id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	84 75
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 03 d.	21 01

Prezzi fatti del 5 % 58 05 c.

Borsa di Milano del 14 febbraio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	58 02
» » 5 %	f. m.	— —	58 05
Az. Banca Nazionale	cont.	2360 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	334 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	178 75	— —
» Beni demaniali	cont.	454 —	— —
» »	f. m.	451 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 14 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 35	57 80
» » »	f. m.	58 —	57 80
Banca d'Italia . . .	f. m.	2375 —	2375 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	333 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	454 —	453 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	455 —

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera *I lombardi* — — Ballo *Alessandro il magnanimo*.
PAGLIANO — *Giosuè*.
ALFIERI — Spettacolo variato.
TEATRO NUOVO — *Amleto*.
LOGGE — *Frou-Frou*.
NICCOLINI — *Duello*.
GOLDONI — *Le baruffe Chiozzotte*.
ROSSINI — *Stenterello birraio di Preston*.
NAZIONALE — *Stenterello Stregone*. — Ballo *I tre fratelli gobbi*.
PIAZZA VECCHIA — *Il fante di fiori*. Ballo *La figlia del bandito*.
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

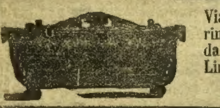
INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificaziane alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 25
1[2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70
Alla bott. in Napoli e Roma » 4 » — 1[2 bott. » 2 25

Deposito il Firenze prezzo la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a caric decl committente.

SIROPPO MAGISTRALE

depurativo del sangue e degli umori

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale *Nos remedia Deus salutem.*



Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock, farmacista di Berlino, ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito gen. in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53 e Generoso Curato; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47: Genova, Bruzza; Milano, Agenzia della Perseveranza, e A. Manzoni, e Comp.; Bergamo, Terni, Como, Pagliardi; Modena, Pallacani; Reggio (Emilia(, Jodi; Torino, Bigois; Livorno, Dunn e Malatesta; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Arezzo, Checcherelli; Foggia, Della Martora; Bologna, Zarri; Siena, G. Cinoli; Pistoia, Chiti; Palermo, Giusnè Malate, ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande. — Ai signori Farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. ecc. — Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole 1[4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1[2 kil 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2 50. (N° 3.)

Depositi. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, *via Cavour*; A. Casoni, 15; via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp., via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellonghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Hlerongims — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

Farmacia della

LEGAZIONE BRITANNICA

ACQUA DI LITINA

(Soluzione di Litina effervescente)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

Prezzo: *la Bottiglia, Fr.* 1 — *Senza il vetro* 0 80.

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.

Firenze — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — Firenze

UN CAPO COMPUTISTA

di primaria casa di commercio, si occuperebbe, nelle sue ore di libertà della tenuta dei libri in partita doppia o corrispondenze estere d'altra casa. Dirigersi sotto le iniziali P. U., presso la Società generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, 27, Firenze.



Agenti generali in Italia, A. Manzoni e Comp. in Milano. — Depositi in Firenze, farm. Pieri e Targioni, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 13 — Roma. stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA
La Sonnambula Anna D'Amico



essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. —

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO. Bologna via Galliera 576.

IL CONTABILE

della Famiglia

DIARIO INDISPENSABILE PER L'ANNO 1871

Quarta edizione corretta, migliorata ed ingrandita di formato.

Il *Contabile della Famiglia* è un grosso libro in formato oblungo (Vacchetta) di 184 pagine circa, delle quali 127 servono per le diverse registrazioni, le altre contengono cose utili, come medicina domestica, consigli preziosi sull'igiene, ecc.,

PREZZO DEL *CONTABILE DELLA FAMIGLIA*

(franco in tutta Italia)

Legatura N. 1, cioè in 1[2 tela	L.	2 25
Id. » 2, in tutta tela	»	3 25
Id. » 3, in tutta tela con due borse, una per i conti pagati e da pagarsi, ed una per portabiglietti da L. 1 a 100, con elastico di seta per chinderlo	»	4 75
Id. 4, come la legatura n. 3 invece però dell'elastico una forte chiave in ottone	»	5 25

NB. Coloro poi che amassero d'avere impresso il loro nome e cognome in oro, tanto sul *Vade-mecum* che sul *Contabile*, devono aggiungere centesimi 30 ai prezzi esposti.

Dirigere le domande con vaglia postale del relativo prezzo all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 e via Cavour, 27, Firenze, in Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53 ed in Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

ALMANACCO

DEL FANFULLA

pel 1871 - Anno I

Prezzo L. 1 — In provincia L. 1 10.

Dirigersi in Firenze, all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni. via Panzani, 18. In Napoli, alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed in Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo 53.

Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le personche, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Faenza, 8, p. 1°, Firenze.*

VADE-MECUM TASCABILI

Per gl'Ingegneri, Architetti, Medici, Chirurghi, Farmacisti, Avvocati, Notai, Pretori, Segretari, Sindaci, Impiegati municipali, Veterinari, Allevatori di bestiami, Uomini d'affari, Banchieri, Agricoltori, Fattori, Agenti, le Madri di famiglia, il Clero, (Rito romano e rito Ambrosiano).

PREZZO DEI VADE-MECUM TASCABILI
(*franchi in tutta Italia*).

Legatura N. 1. In tela con borse	L.	2 00
id 2. In pelle ségriné fina dorati i fogli con borse ed elastico	»	3 50
id. 3. In pelle ségriné fina, dorati i fogli, con portafoglio e portabiglietti e con forte elastico	»	4 25

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale del prezzo relativo all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, N. 18 e via Cavour, N. 27, Firenze. Stessa Ditta, Napoli, Toledo 53, e Roma, via della Maddalena, N. 46.

N.B. Chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani. 18. Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma via della Maddalena 46 e 47. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

Tip dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

DOLORI REUMATICI CRONICI e GOTTA, LOMBAGINI sì recente che croniche, **CRAMPI**. ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

e prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena. 46 e 47. NAPOLI, Lonardo di mano Ditta A. Dante Ferroni via Roma già Toledo, 51. MILANO, Zamballetti, piazza San Carlo. 5 BOLOGNA, Zarri farmacista.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

Specialità DI COCA del farmacista V. POLIDORI



Specialità DI COCA del farmacista V. POLIDORI

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai dì nostri coll'uso della Coca, hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi in igiene, vuoi in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da intorpidita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglie piccole, L. 2 50; grandi, 4 50 con istruzione.

Siroppo di Coca ferruginoso (allo ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola, L. 2 50, e 4 50 la grande con istruzione.

Siroppo di Coca allo ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici, scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo: Lire 2, 50, la piccola bottiglia, e Lire 4, 50, la grande con istruz.

Siroppo di Coca al tartrato di ferro e potassa. Tonico, ricostituente e deostruente. Utilissimo nello scorbuto, nelle idropisie, nelle affezioni emorroidarie e nelle emoragie che producono disturbi che si riflettono all'intero organismo. È lo specifico per gli infelici abitanti delle maremme presi da miasmatico attossicamento.

Prezzo: Bottiglia L. 4 50, mezza bottiglia 2 50 con istruzioni.

Pasticche Toniche, Stomatiche e digestive di Coca. Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

Prezzo: Lire 2 la scatola con istruzione.

Ararut alla Coca. Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come L'Ararut semplice.

Prezzo: Ogni scatola di latta, L. 2 con istruzione.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze.

Prezzo: Lire 2 la bottiglia con istruzione.

Cioccolato alla Coca. Si ottengono con queste preparato gli stessi effetti delle Pasticche e Siroppo alla Coca, sotto una forma più gradita. I giovanetti deboli e chiunque soffre i disturbi stomacali otterranno ottimi vantaggi usandolo ogni mattina.

Prezzo: Lire 1, 25 con istruzione.

Balsamo di Coca. Coll'uso esterno di questo balsamo dissipansi le nevralgie, le reumotalgie, le contusioni, le distrazioni, gli edemi e l'applicazione sua giova a quelle parti prese da gonfiore, dolore e debolezza nel medesimo tempo.

Prezzo: Lire 2 il vasetto con istruzione.

Elixir di Coca. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. È lo specifico per il male di mare. — Prezzo. Una bott. L. 3 50 Mezza bott. L. 2.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Dirigersi al Laboratorio di Specialità chimiche, medicinali ed igieniche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

DEPOSITI SUCCURSALI: Arezzo, Ceccherelli; Aosta, Gallesio Giov.; Ascona (Svizzera), Carlo Borrani; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Ravenna, Bellenghi; Torino, Bigois; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53 e Curato; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Bruzza; Bergamo, Terni; Siena, G. Cinoli; Como, Pagliardi; Lucca, Gemignani; Lodi, Boggiali; Borgo S. Sepolcro, farmacia Scotti-Mancini; Modena, Pellacani; Palermo, Giusnè Malate Figline, Baccio Rigoni e Bernardi; Dicomano, farmacia Giullini; S. Gaudenzio, Puccini Luigi; Reggello, Gonnelli; Milano, A. Manzoni e C.o; Bologna, Zarri; Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena 46 e 47 e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero.

NB. — Tutte le suddete specialità si spediscono contro vaglia postale (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico dei signori committenti.

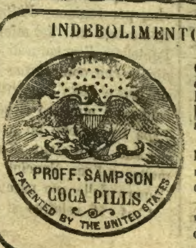
CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese W. SAUNDERS'S v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53; e Roma, Via della Maddalena, 46 In Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, n° 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE



GUARITI in poco tempo. PILLOLE di *Estratto di Coca del perù* del professore J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole e di lire 4 con istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli. Chi compra 6 scatole lire 20.

Deposito per l'Italia, presso A. Dante Ferroni, via Cavuor, 27, Firenze; in Roma, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo n. 53.